

# CINEMAMBIENTE JUNIOR

## EARTH PROTECTORS

FEBBRAIO/MAGGIO 2024



MUSEO  
NAZIONALE  
DEL CINEMA  
TORINO



FESTIVAL  
CINEMAMBIENTE

## 5° Concorso CinemAmbiente Junior

### anno scolastico 2023-24

Quinta edizione del concorso CinemAmbiente Junior, competizione di cortometraggi a tema ambientale realizzati dagli studenti delle scuole italiane di diverso ordine e grado (Scuola Primaria, Scuola Secondaria di I grado, Scuola Secondaria di II grado) della durata massima di 10 minuti.

### REGOLAMENTO E MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

#### OBIETTIVI

CinemAmbiente Junior si propone di sensibilizzare i giovani ai temi ambientali e di promuovere così comportamenti ecosostenibili stimolando la curiosità, la riflessione e le competenze tecnico-artistiche degli studenti attraverso l'elaborazione creativa e originale di un cortometraggio.

#### Obiettivi principali:

- a) sviluppare nei giovani la sensibilità e il pensiero critico, la capacità di osservazione e la creatività;
- b) avvicinare i giovani alle tematiche ambientali;
- c) suscitare partecipazione nei confronti del patrimonio ambientale nazionale e più in generale del pianeta Terra;
- d) sviluppare le competenze comunicative e la capacità di collaborare in vista della realizzazione di un progetto condiviso;
- e) stimolare la creazione di nuove forme di comunicazione ambientale attraverso l'uso dei linguaggi audiovisivi

### TEMA DEL CONCORSO

Il tema del concorso è l'“ambiente” inteso nel senso più ampio possibile, comprendendo tutti gli aspetti che determinano lo stile di vita dell'uomo di oggi: consumi energetici, inquinamento atmosferico, valorizzazione del paesaggio, riciclo dei rifiuti, green economy, sviluppo sostenibile, biodiversità, natura, cambiamenti climatici... in modo da offrire agli studenti la possibilità di rappresentare i problemi ambientali che sentono loro più vicini.

### SEZIONI

Il concorso CinemAmbiente Junior è articolato in tre sezioni: Concorso nazionale cortometraggi delle Scuole Primarie, delle Scuole Secondarie di I grado e delle Scuole Secondarie di II grado.

### ISCRIZIONE DEI FILM

L'iscrizione al concorso è gratuita.

Possono essere iscritti film della durata non superiore a 10 minuti, di ogni genere (commedia, dramma, thriller, ecc.) e tipologia (fiction, documentario, animazione, spot, video musicale, ecc.).

Si richiede la compilazione della scheda di iscrizione online sul sito [festivalcinemambiente.it](http://festivalcinemambiente.it) in tutti i suoi campi entro il 30 aprile 2024.

### PREMI

Sarà premiato il miglior film per ciascun ordine di scuola a Torino presso il Cinema Massimo il 5 giugno 2024. I vincitori del concorso riceveranno una Targa del Festival. Saranno inoltre assegnati i “Premi Speciali ScuolaPark”.

## PROGRAMMA

La sezione **CinemAmbiente Junior** riunisce i progetti didattici ed educativi dedicati alle scuole dal **Festival CinemAmbiente**. Coronamento di un impegno quasi trentennale, è nata con l'obiettivo di avvicinare le nuove generazioni ai temi ecologici, con l'auspicio che le scuole possano diventare sempre più luoghi in cui l'educazione ambientale non venga solo studiata, ma anche praticata, costituendosi come parte integrante della formazione individuale e collettiva.

**CinemAmbiente Junior 2024** si articola in due iniziative: il **Concorso nazionale per film a tema ambientale**, giunto quest'anno alla sua quinta edizione, e il **programma di proiezioni** rivolte alle scuole. Il **Concorso CinemAmbiente Junior** è una competizione dedicata ai cortometraggi realizzati dagli studenti delle scuole italiane di ogni ordine e grado (Scuola Primaria, Scuola secondaria di I grado, Scuola secondaria di II grado), della durata massima di 10 minuti, il cui tema sia l'ambiente, inteso in senso ampio. Una giuria qualificata sceglierà i migliori prodotti per ciascun ordine e grado scolastico, che verranno annunciati e premiati il 5 giugno – Giornata mondiale dell'Ambiente – nel corso della prossima edizione del Festival.

Il **programma delle proiezioni** - anch'esse differenziate per ordini e gradi scolastici e accompagnate da incontri con esperti e operatori di settore - prende il via a febbraio per concludersi a maggio e ha una doppia modalità di fruizione: in presenza al Cinema Massimo di Torino e direttamente in aula sulla LIM. L'edizione riservata alle scuole è quest'anno dedicata ai "protettori della Terra", protagonisti di storie vere o immaginarie, in cui l'azione per la difesa dell'ambiente e del bene comune è occasione di stimolo per una riflessione sull'importanza di impegnarsi per un futuro sostenibile.

**CinemAmbiente Junior** è reso possibile dalla collaborazione di enti, aziende, istituzioni e personalità della cultura ambientale citati nelle pagine di questo catalogo.

### Cinema Massimo \* Streaming a scuola

VENERDÌ  
16 FEB

IL PICCOLO  
YETI

in streaming da venerdì 16  
a giovedì 22 febbraio\*

VENERDÌ  
23 FEB

LA CROCIATA

in streaming da venerdì 23  
a giovedì 29 febbraio\*

VENERDÌ  
01 MAR

EARTH  
PROTECTORS

in streaming da venerdì 1 marzo  
a giovedì 7 marzo\*

VENERDÌ  
08 MAR

RAINBO  
SPIRITO DELL'AMAZZONIA

in streaming da venerdì 8 marzo  
a giovedì 14 marzo\*

VENERDÌ  
15 MAR

LA DONNA  
ELETTRICA

in streaming da venerdì 15  
a martedì 21 marzo\*

VENERDÌ  
22 MAR

I FIGLI  
DEL MARE

in streaming da venerdì 22  
a giovedì 28 marzo\*

VENERDÌ  
05 APR

IL LUPO  
E IL LEONE

in streaming da venerdì 5  
a giovedì 11 aprile\*

VENERDÌ  
12 APR

AFRIN  
NEL MONDO SOMMERSO

in streaming da venerdì 12  
a giovedì 8 aprile\*

VENERDÌ  
03 MAG

CATTIVE  
ACQUE

in streaming da venerdì 3  
a giovedì 9 maggio\*

Le proiezioni saranno al Cinema Massimo, via Verdi 18 - Torino, alle ore 9:30. Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti, prenotazione obbligatoria. Info e prenotazioni [www.festivalcinemambiente.it](http://www.festivalcinemambiente.it) - [junior@cinemambiente.it](mailto:junior@cinemambiente.it)

VENERDÌ  
16 FEB  
ORE 09.30



## IL PICCOLO YETI Abominable

#rapporto uomo-animali  
#habitat  
#everest

Suole Primarie > ANIMAZIONE > Regia di Jill Culton, Todd Wilderman > USA/Cina 2019, 97'

Yi vive a Shanghai, è una ragazza solitaria, svolge mille lavoretti e sogna di poter compiere il viaggio in Cina che avrebbe dovuto fare con suo padre, morto prematuramente. Il lutto la porta ad allontanarsi dal resto della famiglia e a crearsi un piccolo rifugio sul tetto, dove suona il violino e conserva i ricordi della figura paterna. Ed è proprio qui che una sera s'imbatte in un enorme cucciolo di yeti, ferito, spaventato e inseguito da un ricco uomo d'affari senza scrupoli, che vorrebbe crescerlo in cattività. Yi lo chiama Everest e, decisa a salvarlo per riportarlo a casa, insieme all'amico Jin e al cugino Peng, intraprenderà un viaggio incredibile verso gli splendidi monti dell'Himalaya. Una corsa senza sosta verso il traguardo, attraverso paesaggi meravigliosi resi ancora più emozionanti dalla musica di Yi e dalle doti magiche di Everest.

### Note di regia

Quando ho cominciato a lavorare per la DreamWorks, c'erano un sacco di idee in cantiere. Ma ce ne era una che era una tela vuota. Volevano un film su uno yeti. Io feci qualche ricerca sugli yeti e scoprii che non esiste molta documentazione. Sappiamo che vissero sul Monte Everest, abbiamo visto le impronte, ma non molto altro: era un personaggio che potevo creare da zero, così come la trama. Ero autorizzata a dargli la capacità di migliorare la natura, o di controllarla, come fosse una specie di superpotere. È stato stimolante. Avevo anche il grande desiderio di mettere al centro del film una ragazza molto determinata e indipendente. E Yi è molto determinata, ma anche imperfetta. A volte agisce d'impulso e questo le causa dei problemi. Non volevo un personaggio principale femminile che fosse la classica principessa, ma una ragazza forte, caparbia, abbastanza audace da compiere questo viaggio impossibile dalla Cina all'Himalaya e in grado, auspicabilmente, di essere un modello di ruolo per il pubblico. Volevo anche che gli spettatori di diverse parti del mondo vedessero una rappresentazione reale della Cina di oggi e della gente che ci vive. C'è un'enorme parte della Cina che il mondo non ha mai visto e che io invece volevo celebrare in questo film. Non saremmo mai stati in grado di raggiungere un simile livello di autenticità senza i nostri partner del Pearl Studio, che ci hanno aiutato a disegnare la città moderna (ispirata a Shanghai) in ogni minimo dettaglio, dalla segnaletica, alle bancarelle di cibo, agli scooter fino alle emozioni viscerali che la città è capace di dare. C'è una parte eccentrica e immaginifica nel folklore cinese che si adatta molto bene al cinema. L'importante è sempre scegliere storie che hanno temi universali, legate alla condizione umana e con personaggi riferibili a ogni cultura. Per me una storia non deve dividere le culture, ma mostrarci quanto siamo simili. È questa la magia della narrazione. (Jill Culton)

al termine della proiezione incontro con **Giulia Ferrando**, Reparto Museologia e Didattica, Museo Regionale di Scienze Naturali

## Spunti di riflessione didattica

Il film è un emozionante viaggio che parte dai tetti di Shanghai per arrivare fino ai paesaggi innevati dell'Himalaya, seguendo per più di tremila chilometri l'adolescente Yi e i suoi amici, uniti dall'obiettivo di salvare il piccolo yeti dalle grinfie di un collezionista che vuole catturarlo per poter dimostrare l'esistenza di queste leggendarie creature.

L'incontro tra i due protagonisti, segna l'inizio di un cambiamento nella vita di tutti. Fino ad allora la ragazza è chiusa in se stessa e non permette alla madre e alla nonna di perforare la sua corazza; Everest è stato separato dalla sua famiglia ed è incapace di tornare a casa da solo. Un legame profondo si instaura subito tra loro e aiutare il piccolo yeti a tornare a casa non sarà per Yi solo l'occasione di compiere quel viaggio tanto anelato, ma le permetterà di dare forma ai suoi sentimenti e di tirare fuori un coraggio interiore che né lei né i suoi amici Jin e Peng sapevano di avere. Da questo punto di vista, il motivo del viaggio come possibilità di crescita e di riscatto rappresenta un tema classico, già collaudato nel cinema di animazione destinato all'infanzia. Ma l'originalità, la sensibilità e l'intelligenza della scrittura nell'esplorare temi universali come l'amore familiare e la perdita, uniti alla ricerca e al bisogno di comunione con la natura che ci circonda, rende questo film ancora più credibile, poetico e assolutamente per tutte le età.

**Perché Yi decide di chiamare il piccolo yeti Everest?**

**Yi vuole aiutare il suo nuovo amico a ricongiungersi con i genitori che abitano sulle alte vette della Catena dell'Himalaya. Sai dove si trova questa catena? Come la descriveresti?**

**Burnish vuole a tutti i costi catturare Everest. A questo scopo si fa aiutare dalla zoologa Zara e da una banda di agenti spietati. Inizialmente è un uomo insensibile ma poi, ad un certo punto, decide di cambiare. Cosa gli fa capire di avere sbagliato?**

**Il film è anche la storia dell'amicizia che lega la protagonista al cuginetto e al giovane Jin. Descrivi questi personaggi.**

### Jill Culton

Regista e sceneggiatrice statunitense, dopo la laurea al CalArts, inizia lavorando alla Pixar come animatrice e artista collaborando in film come *Toy Story*, *Toy Story 2* e *A Bug's Life - Megaminimondo* prima di contribuire a creare la storia per *Monsters & Co.* Trascorre molti anni alla Sony Animation, dove dirige il primo film d'animazione, *Boog & Elliot a caccia di amici*, prima regista donna di un lungometraggio a grosso budget in computer animation. *Il piccolo yeti*, il suo ultimo film, è frutto della collaborazione tra la DreamWorks e il Pearl Studio con sede a Shanghai.



### Todd Wilderman

Story artist e regista statunitense con oltre venticinque anni di esperienza nel cinema di animazione, inizia la sua carriera alla Sony, dove lavora per un quindicennio prima di unirsi alla DreamWorks nel 2011. Partecipa alla realizzazione di film come *Stuart Little - Un topolino in gamba* (1999), *Harry Potter e la pietra filosofale* (2001), *Piovono polpette* (2009), *I Croods* (2013). *Il piccolo yeti* è il suo primo lungometraggio da regista.





VENERDÌ  
23 FEB  
ORE 09.30

# LA CROCIATA

## La Croisade

#attivismo ambientale giovanile  
#futuro del pianeta  
#cambiamenti climatici

Suole Secondarie di I grado > FICTION > Regia di Louis Garrel > Francia 2021, 66'

Abel e Marianne, benestante coppia parigina, scoprono un giorno che il loro figlio Joseph, tredici anni, ha venduto il suo monopattino elettrico. E non solo: all'appello mancano anche l'abito di Dior di mamma, gli orologi da collezione di papà, libri antichi, cappotti e preziosi vari. Nel corso del frenetico inventario degli ammanchi, a poco a poco si svelano i piani di Joseph, che non sono solo suoi: lui e centinaia di altri adolescenti in giro per il mondo stanno raccogliendo soldi per finanziare un misterioso progetto. Hanno deciso di salvare il Pianeta.

Nato da una lungimirante idea del noto sceneggiatore Jean-Claude Carrière, morto nel 2021, un film che racconta la battaglia per l'ambiente ad altezza di ragazzino, sottolineando lo scarto tra l'indifferenza degli adulti per la crisi climatica e le angosce di una generazione che vuole salvare il mondo e il proprio futuro.

### Note di regia

Durante un viaggio di rientro da New York, Jean-Claude Carrière mi annunciò che, sull'aereo, gli era venuta un'idea molto buona per la scena di un film. Gli venivano spesso molte idee sopra le nuvole. A Parigi mi lesse questa scena, che sarebbe poi diventata la prima sequenza de *La crociata*. Io gli dissi: «Ma che assurdità! Dei ragazzini che si appassionano all'ecologia!». La trovavo un'idea da adulti messa in testa a dei bambini e la cosa mi infastidiva, non mi sembrava giusta. Ne parlai con alcuni amici, lessi loro la scena e tutti concordarono con me che suonava falsa. Jean-Claude ne rimase un po' offeso, era convinto della sua idea. Passarono tre mesi e un giorno venni a sapere dalla televisione che un'adolescente svedese aveva iniziato uno sciopero della fame mobilitandosi per la crisi climatica perché non sopportava più che nessuno facesse niente. Era Greta Thunberg. Chiamai Jean-Claude. «Sei davanti alla televisione?» gli domandai. Lui non aveva ancora visto niente. Gli raccontai quello che succedeva. «È straordinario» gli dissi. «Esattamente come la scena che hai scritto tu». Quattro mesi dopo c'erano manifestazioni di ragazzini ovunque. Jean-Claude è stato tra i primi ad occuparsi di ecologia. Ha anche scritto un libro sull'argomento (*Le Pari*, 1972) da cui emergono tutte le questioni attuali. Mi aveva consigliato di sbrigarmi a fare il film, altrimenti avrei dato l'impressione di correre dietro agli eventi. Mi fa piacere che *La crociata* abbia avuto l'aspetto di un film "in presa diretta", ma se avessi dato subito ascolto a Jean-Claude sarei stato in anticipo sui tempi! Sono stato troppo vigliacco, o forse troppo poco visionario. Ma in quel periodo, questo balzo collettivo, quasi antropologico, dei giovani non si era ancora verificato.

al termine della proiezione incontro con **Federica Pescararo**, antropologa co-coordinatrice Casacomune Scuola e Azioni.

## Spunti di riflessione didattica

*La crociata* racconta una storia familiare che, dal tipico guscio protettivo della borghesia parigina, si schiude d'un tratto alle contraddizioni della contemporaneità. Attraverso lo sguardo severo e consapevole del tredicenne Joseph sul disastro ecologico verso cui il Pianeta si sta muovendo, il soggetto del film travalica i confini francesi, puntando il dito, seppur con ironia e leggerezza tipiche della commedia, su quella generazione di adulti incapaci e colpevoli di non aver voluto o saputo arginare in tempo i gravi pericoli ambientali che oggi incombono inesorabilmente sul destino della Terra, di tutti gli esseri viventi e, di conseguenza, sul futuro dei loro stessi figli.

**Che cosa ti ha colpito maggiormente nel personaggio di Joseph e quanto ti senti vicina/o a lui?**

La coppia resta sconvolta dal racconto del ragazzo, dall'utopia del progetto che coinvolge centinaia di altri adolescenti sparsi per il mondo. Al contempo, rimane sconvolta e turbata, come a risvegliarsi da un lungo torpore, dalla propria presa di coscienza rispetto alla criticità del mondo in cui viviamo e alla conseguente angoscia percepita dai più giovani. Il passo verso il conflitto generazionale tra genitori e figli sarà breve se non si adottano misure efficaci e repentine: Joseph è molto chiaro quando rimprovera i suoi di pensare solo a se stessi e non a lui. Bisogna agire ora, insiste il ragazzo, prima di invecchiare, prima di diventare adulti e abitudinari, paralizzati dalla propria indifferenza.

Al di là dei progetti probabilmente impossibili da realizzare ma indispensabili per continuare a sperare di poter incidere sulla realtà, *La crociata* suggerisce, in modo incisivo, un confronto intergenerazionale sulle preoccupazioni più o meno celate, sugli interrogativi dinanzi alla crisi ambientale e sociale, con cui i giovanissimi stanno crescendo.

**Condividi le scelte del giovane protagonista? Pensi che siano fattibili nella realtà o solo frutto della finzione filmica?**

**Come spieghi queste brevi battute tra Joseph e i genitori?**

«Bisogna fare in fretta»

«Perché in fretta?»

«Perché presto saremo come voi. Abitudinari, paralizzati. Per questo bisogna agire subito»

## Louis Garrel

Attore e regista, inizia precocemente la sua carriera di interprete debuttando a soli sei anni nel film *Les Baisers de secours* diretto dal padre, Philippe Garrel. A conferirgli notorietà internazionale è il ruolo di coprotagonista nel film di Bernardo Bertolucci *I sognatori* (2003). Successivamente, avvia un'intensa collaborazione con Christophe Honoré, comparando in molti film diretti dal regista francese. Nel frattempo, recita anche in diversi altri film del padre, tra cui *Les Amants réguliers*, *La Frontière de l'aube*, *Un Été brûlant* e *La Jalousie*. Il suo debutto dietro la macchina da presa avviene nel 2015 con il lungometraggio *Les Deux Amis*, di cui è anche coprotagonista accanto a Golshifteh Farahani e Vincent Macaigne e che sarà seguito da *L'Homme fidèle* (2018), da lui interpretato con Laetitia Casta e Lily-Rose Depp.



VENERDÌ  
01 MAR  
ORE 09.30



## EARTH PROTECTORS

### Protettori della Terra

#rapporto uomo - natura  
#attivismo ambientale giovanile  
#futuro del pianeta

Suole Secondarie di Il grado > DOCUMENTARIO > Regia di Anne de Carbuccia > USA/Italia 2022, 96'

Dagli incendi alle inondazioni, dall'inquinamento alla diffusione di un virus in grado di paralizzare il mondo intero, sono ormai innumerevoli i fenomeni che attestano quale sia l'impatto dell'uomo sull'ambiente al tempo della nuova era geologica conosciuta come Antropocene. Viaggiando per il mondo per realizzare le sue installazioni artistiche, l'autrice raccoglie le prove della necessità di un cambiamento che rivoluzioni il rapporto tra gli esseri umani e la natura e incontra una nuova generazione di donne e uomini che lavorano incessantemente per la salvezza del nostro pianeta senza curarsi di alcuna guerra o frontiera. Testimonianza di come la forza dell'impegno e delle azioni possa avere un impatto concreto e positivo sul nostro futuro, questi giovani «protettori della Terra» sono il perno intorno al quale ruota la narrazione.

### Note di regia

L'idea dei Protettori della Terra mi è venuta gradualmente col tempo. Più viaggiavo, più incontravo queste persone straordinarie, impegnate in progetti ambiziosi e innovativi in ambienti spesso estremi. Attraverso queste esperienze ha iniziato a prendere forma un'immagine ricorrente: la vita di questi giovani che amavano la loro regione e la loro cultura e che si stavano attivando per proteggerla. Le loro storie sono diventate più grandi della sola narrazione artistica. Erano anche un esempio così positivo per me che ho deciso che potevano esserlo anche per gli altri. Nel film presento alcuni tipi di Protettori della Terra molto diversi tra loro, provenienti da continenti diversi, con attività e raggio d'azione completamente differenti. Voglio che sappiate che chiunque può diventare un Protettore della Terra. Non sono vittime, ma artefici del cambiamento. Direi che in un momento in cui molte persone investono nella ricerca e nei viaggi spaziali, loro, invece, cercano modi e soluzioni per salvare il nostro pianeta. Non si sono arresi, hanno scelto la Terra. Non vedo come possiamo non scegliere la Terra.

al termine della proiezione incontro con **Paola Ramello**, Amnesty International - Piemonte e Valle d'Aosta.

## Spunti di riflessione didattica

*Earth Protectors* non è solo il titolo di un film ma un concetto preciso che comprende ed evoca molteplici significati fortemente connessi tra loro, prendendo spunto proprio dallo straordinario e complesso ciclo vitale della Terra. In tal senso l'atto creativo, di cui la regista si fa promotrice, ne viene ispirato, mettendosi pienamente al servizio di ciò che il Pianeta generosamente ci offre, facendosi azione e militanza autentiche. Anne de Carbuccia racconta i suoi incontri per il mondo con persone impegnate nella salvaguardia ambientale, persone mosse da una necessità legata alla contingenza e, soprattutto, da una "chiamata" che non potrebbe esprimersi diversamente se non con l'attivismo nelle sue varie forme. Per questo, essi non si considerano "vittime" - tanto meno vengono così presentati dall'artista - bensì "artefici del cambiamento".

**Ripercorri il documentario della regista attraverso i personaggi incontrati durante il viaggio. Redigi delle schede in cui indichi il Paese a cui appartengono e descrivi la loro storia.**

I soggetti di Anne sono acqua, siccità, rifugiati climatici, guerra, specie animali e culture in via d'estinzione. Le immagini e i film che li ritraggono sono ripresi sul posto, sia per rendere loro omaggio sia come testimonianza degli effetti disastrosi dell'emergenza climatica. La sua arte e i suoi film documentano e ci ricordano «ciò che abbiamo, ciò che stiamo perdendo e ciò che abbiamo già perso».

Importante porre l'attenzione sulla Fondazione internazionale One Planet One Future (con sede a New York e a Milano), voluta dalla stessa artista nel 2016. Questo progetto nasce da una esigenza didattica, dalla convinzione che le nuove generazioni debbano essere informate così da poter svolgere un ruolo fondamentale nella ricerca di soluzioni per proteggere e salvare il nostro pianeta. L'esperienza didattica offerta dalla fondazione è gratuita per studentesse e studenti, dalla scuola materna all'università. Una rete per i diversi Paesi del mondo che include lezioni digitali, conferenze, webinar e visite guidate gratuite. L'organizzazione utilizza il linguaggio universale dell'arte per attirare l'attenzione sulla crisi ambientale e mostrare che forse siamo ancora in tempo per cambiare le cose, impegnandoci a creare un Antropocene positivo.

**Elenca, descrivendo cause e caratteristiche, le problematiche affrontate dai giovani attivisti.**

**Oltre alle istanze portate alla ribalta dalla figura di Greta Thunberg, negli ultimi anni si sono formate varie associazioni e gruppi indipendenti giovanili che danno la possibilità a persone di tutto il mondo di confrontarsi su azioni singole e comuni, con la determinazione di voler incidere sulla crisi climatica e assicurarsi un futuro più sostenibile. Fai una ricerca e individua alcune.**

**Cosa significa "Earth Protector" e quanto ti identifichi con questa definizione?**

### Anne de Carbuccia

Regista, sceneggiatrice e artista ambientale, attraverso i suoi lavori esplora i luoghi più remoti della Terra per documentare ambienti e culture che stanno scomparendo e analizzare l'impatto dell'essere umano sul Pianeta. È fondatrice della One Planet One Future Foundation, finalizzata a sensibilizzare sulle conseguenze della crisi climatica. Nel 2018 dirige il cortometraggio *One Ocean*, presentato alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. *Earth Protectors* è il suo primo lungometraggio. Attualmente sta lavorando a *Refugia*, un cortometraggio docu-fiction, e a una nuova serie artistica dal titolo "Follow the Thread".



VENERDÌ  
08 MAR  
ORE 09.30

# AINBO: SPIRITO DELL'AMAZZONIA

## Ainbo: Spirit of the Amazon

#amazonia  
#rapporto uomo - natura  
#deforestazione

Scuole Primarie > ANIMAZIONE > Regia di Richard Claus, Jose Zelada > USA 2021, 84'

La tredicenne Ainbo, cacciatrice provetta, è nata e cresciuta nel villaggio di Candámo, nella giungla più profonda dell'Amazzonia. Un giorno scopre che la sua terra natia è minacciata e che esistono altri esseri umani oltre alla sua gente. Ainbo capisce che tocca a lei proteggere la sua tribù. Con l'aiuto dei suoi spiriti guida, l'armadillo Dillo e il tapiro Piro, lotta per salvare il suo paradiso dallo sfruttamento illegale delle miniere e dal disboscamento, cercando un modo per bloccare la distruzione e l'avvento di Yacuruna, il demone che abita nell'oscurità dei cuori avidi. Guidata dallo spirito di sua madre, Ainbo è determinata a salvare la sua terra prima che sia troppo tardi.

Al film, che sceglie il registro della favola e rende omaggio a leggende amazzoniche millenarie per raccontare una delle grandi emergenze ambientali del Pianeta, prestano le loro voci, nella versione italiana, Stefano Belisari (Elio e le Storie Tese), Luciana Littizzetto e Ciro Priello.

### Note di regia

I miei fratelli e io sogniamo da sempre di fare film e di raccontare quelle storie fantastiche di cui è intrisa l'Amazzonia, nostra terra d'origine. E ho sempre avuto il desiderio di raccontare la storia di mia madre: è lei che ha in realtà ispirato Ainbo. Partendo dalla sua storia, abbiamo cominciato a mescolare ingredienti come la triste realtà della depredazione della foresta pluviale amazzonica, dell'estrazione mineraria illegale, del cambiamento climatico e dell'abbattimento selvaggio degli alberi. Poi ci siamo chiesti come portare al cinema una bella storia per trasmettere un messaggio profondo ai bambini, alle generazioni future, e per dipingere il ritratto di una realtà quasi apocalittica senza essere troppo sgradevoli. Ed è allora che è nata l'idea di realizzare un lungometraggio d'animazione. Sono cresciuto in Perù e ho un forte legame con l'Amazzonia e le mie radici. La mia infanzia e la mia adolescenza sono state segnate dal fantastico e dalla magia, dalle credenze e da un modo tutto strano di concepire la vita. La convivenza con la natura costituisce un universo tutto a parte e alimenta la fantasia: animali che parlano e paesaggi magici, pieni di maghi e guaritori, ci hanno aiutato non solo a scrivere la storia di Ainbo ma anche altre storie. *Ainbo* ci ha dato l'opportunità di mostrare l'Amazzonia in un modo più onesto e autentico, adottando un punto di vista indigeno. Il film ha un tocco unico, che colpisce il pubblico. Spero che contribuirà a far vedere l'Amazzonia in un modo nuovo. Il mondo di *Ainbo* è minacciato dalla crescita delle industrie nella sua terra e sulle sue spalle grava il peso di salvare la sua casa e il pianeta. Non c'è debolezza nella fragilità né nell'avversità. Per far prevalere la giustizia si può trovare la forza. Dovrai affrontare i tuoi principi più volte di quanto tu possa immaginare e persino sacrificare l'amore per un bene più grande. (Jose Zelada)

al termine della proiezione incontro con **Rubina Pinto**, Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta.

## Spunti di riflessione didattica

Il Bacino dell'Amazzonia, oltre a essere una enorme estensione di foresta pluviale ricca di biodiversità, ha il ruolo fondamentale di regolazione del clima e dei cicli biologici che influenzano tutto il Pianeta.

La deforestazione è la conversione di una foresta a un'altra forma d'uso del territorio (ad esempio per fini agricoli, edilizi o estrattivi) o la massiccia riduzione del numero di alberi in una determinata area boschiva (ad esempio per ottenere carta e legname). Tale pratica è la principale causa che minaccia la sopravvivenza del polmone verde del nostro pianeta: solo nel territorio brasiliano stiamo perdendo una superficie di foresta pluviale equivalente a oltre tre campi da calcio al minuto.

**Nel film ci sono tanti personaggi. Inoltre l'ambientazione in cui agiscono si rivela subito ricca di particolari, stupefacente e magica. Descrivi le loro caratteristiche e il loro rapporto con la natura che li circonda.**

L'abbattimento di intere foreste provoca, dunque, gravi conseguenze. Vediamone alcune:

- la perdita di biodiversità. In una vecchia quercia possono vivere insieme un milione di piante e animali di 400 specie diverse;
- effetti negativi sul suolo. Storicamente in Amazzonia una delle tecniche utilizzate per espandere le aree per le coltivazioni, gli allevamenti e le miniere è l'utilizzo del fuoco. La tecnica si chiama "slash and burn", taglia e brucia, e procede ettaro dopo ettaro. Eliminata la foresta, i terreni restano argillosi e, erosi dalla pioggia, diventano rapidamente sterili per le coltivazioni. Inoltre, l'utilizzo del fuoco provoca enormi incendi, difficilmente gestibili, che si estendono su vaste superfici per mesi;

**Quali sono i pericoli maggiori che minacciano la vita di Rinbo, del suo popolo e della Foresta?**

- aumento della quantità di anidride carbonica nell'atmosfera. L'Amazzonia, in particolare, assorbe da 150 a 200 miliardi di tonnellate di carbonio e rappresenta uno degli elementi fondamentali dell'equilibrio climatico del Pianeta;
- effetti sociali negativi per le comunità indigene che vivono dei prodotti degli ecosistemi forestali.

La distruzione delle foreste assume una grande importanza a causa degli effetti che ha sul clima. Bruciare o tagliare gli alberi, lasciandoli sul posto a marcire, causa il rilascio di anidride carbonica dovuto alla combustione e ai processi di decomposizione. Inoltre, il suolo libero dalla copertura vegetale riflette maggiormente le radiazioni provenienti dal Sole, intensificando ulteriormente l'effetto serra. In definitiva si calcola che la deforestazione incida tra il 20 e il 25% sull'aumento dell'anidride carbonica nell'atmosfera.

**Secondo te cosa si può fare per proteggere questo immenso territorio così importante per tutto il Pianeta?**

**Che cosa hai scoperto di nuovo sulla Foresta Amazzonica grazie a questo film?**

### Richard Claus

Regista, produttore e sceneggiatore tedesco, è uno dei cofondatori nel 1986 della casa di produzione e distribuzione cinematografica Delta Film, con base a Berlino. Nel 1993 avvia la Comet Film, con la quale comincia a produrre film di lingua inglese. Tra i suoi lavori dietro la macchina da presa figurano diversi film per ragazzi, tra cui *Il re dei ladri*, *Vampiretto* e il lungometraggio d'animazione di prossima uscita *Panda Bear in Africa*.



### Jose Zelada

Regista e produttore peruviano, fonda, con i fratelli César e Sergio, la Tunche Films, società da cui nel 2012 scaturisce l'EPIC (Escuela Peruana de la Industria Cinematografica), la prima scuola di cinema del Paese, ad oggi uno dei punti di riferimento della produzione nazionale. Tra le sue opere figurano i documentari *Searching for Hearts*, realizzato per la Peruvian Cancer Foundation, premiato nel 2014 ai Clio Awards, al NY Films Festival e al Festival internazionale della creatività Leoni di Cannes, e *First Handmade Loom Panel of the World*.



VENERDÌ  
15 MAR  
ORE 09.30



## LA DONNA ELETTRICA

### Kona fer í stríð (Woman at War)

#futuro del pianeta  
#attivismo ambientale  
#disastri ambientali

Scuole Secondarie di II grado > FICTION > Regia di Benedikt Erlingsson > Islanda/Francia/Ucraina 2018, 100'

Cinquantenne single e indipendente, Halla sembra una donna come le altre, ma dietro la routine di ogni giorno nasconde una vita segreta: armata di tutto punto, compie spericolate azioni di sabotaggio alle linee elettriche per danneggiare le multinazionali che stanno devastando la sua terra, la splendida Islanda. Mentre, però, sta pianificando la sua impresa più audace, Halla riceve una lettera destinata a cambiarle l'esistenza. Già regista dell'acclamato *Storie di cavalli e di uomini*, Benedikt Erlingsson colpisce al cuore con una commedia travolgente e fuori dagli schemi, un ritratto di donna memorabile e un omaggio al paesaggio islandese di struggente bellezza.

### Note di regia

C'è una connessione forte tra i miei due film, *Storie di cavalli e di uomini* e *La donna elettrica*. Si tratta di qualcosa di cui sono diventato davvero consapevole solo dopo aver ultimato quest'ultimo, ossia l'idea fondamentale che i "diritti della Natura" dovrebbero essere di fatto considerati allo stesso livello dei "diritti umani". I diritti della Natura dovrebbero essere protetti con forza in ogni costituzione e difesi da leggi internazionali. Tutti noi dobbiamo capire che la natura incontaminata ha un diritto intrinseco a esistere, una necessità che va al di là dei bisogni dell'uomo e del nostro sistema economico. A volte succede invece che lo stesso Stato, che nei paesi democratici si dà per scontato sia uno strumento creato dal popolo per il popolo, possa essere facilmente manipolato da interessi particolari contro il bene comune. Quando guardiamo alle grandi sfide che dobbiamo affrontare sulle questioni ambientali, questo ci appare perfettamente chiaro. Ne *La donna elettrica* questo tema diventa terreno fertile per una commedia, ma nella realtà, in alcuni paesi, è piuttosto l'argomento per una tragedia. Vorrei citare a proposito due donne che considero delle eroine: Berta Cáceres in Honduras e Yolanda Maturana in Colombia. Entrambe attiviste per l'ambiente, sono state assassinate da chi aveva grandi interessi nelle terre che esse provavano e difendere.

al termine della proiezione incontro con **EduRen**.

## Spunti di riflessione didattica

Halla conduce una doppia vita. Da un lato, è una direttrice di coro conosciuta e rispettata, dall'altro è una guerrigliera ambientalista in incognito. Impegnata nella lotta contro l'industria che sta danneggiando il suo Paese, compie atti di sabotaggio ben mirati: interrompe le linee di alimentazione delle fabbriche, crea blackout e, soprattutto, attira l'attenzione sui sempre maggiori danni ambientali. Ma mentre porta avanti la sua battaglia, la donna riceve notizie inaspettate: la sua richiesta per adottare un bambino è stata accettata e ora si trova di fronte a un dilemma. Deve decidere se continuare la sua lotta ambientalista o prepararsi a diventare madre.

**“La donna elettrica” è costruito su diversi piani narrativi. Metti a fuoco i vari personaggi, evidenziando i loro rapporti di complicità o di antagonismo.**

I diversi piani su cui si sviluppa il film permettono di esplorare questo conflitto interiore, mostrando come Halla lotti per conciliare il suo attivismo con il desiderio di maternità. *La donna elettrica*, mix di dramma, azione e umorismo, affronta con estrema efficacia temi quali l'attivismo ambientale, la maternità, intesa anche come responsabilità individuale nei confronti delle nuove generazioni, e l'ipocrisia di una politica finanziaria che di fronte alle gravi questioni ecologiche continua a mettere come priorità assoluta il proprio profitto economico.

Per la sua natura selvaggia e i suoi paesaggi estesi e suggestivi, l'Islanda è una location cinematografica amata dalle maggiori produzioni hollywoodiane (per esempio *Star Wars*, *James Bond*, *Batman*) sempre alla ricerca di ambientazioni spettacolari e fantastiche. Ma a differenza dei film appena menzionati, che usano la natura come un'ambientazione fantascientifica, nel film di Benedikt Erlingsson, lo scenario è reale e concreto, un luogo sulla Terra che Halla cerca di proteggere dall'azione scellerata dell'uomo. Quando l'eroina viene filmata in mezzo a vasti panorami degli altopiani islandesi, non è un conquistatore ma una parte di un tutto a cui appartiene e nel quale si immerge.

**Esistono varie forme di attivismo ambientale, individuale e rifletti su quale ti sembra più efficace.**

**Come valuti l'agire di Halla? Ti sembra un semplice espediente filmico o pensi sia fattibile nella realtà?**

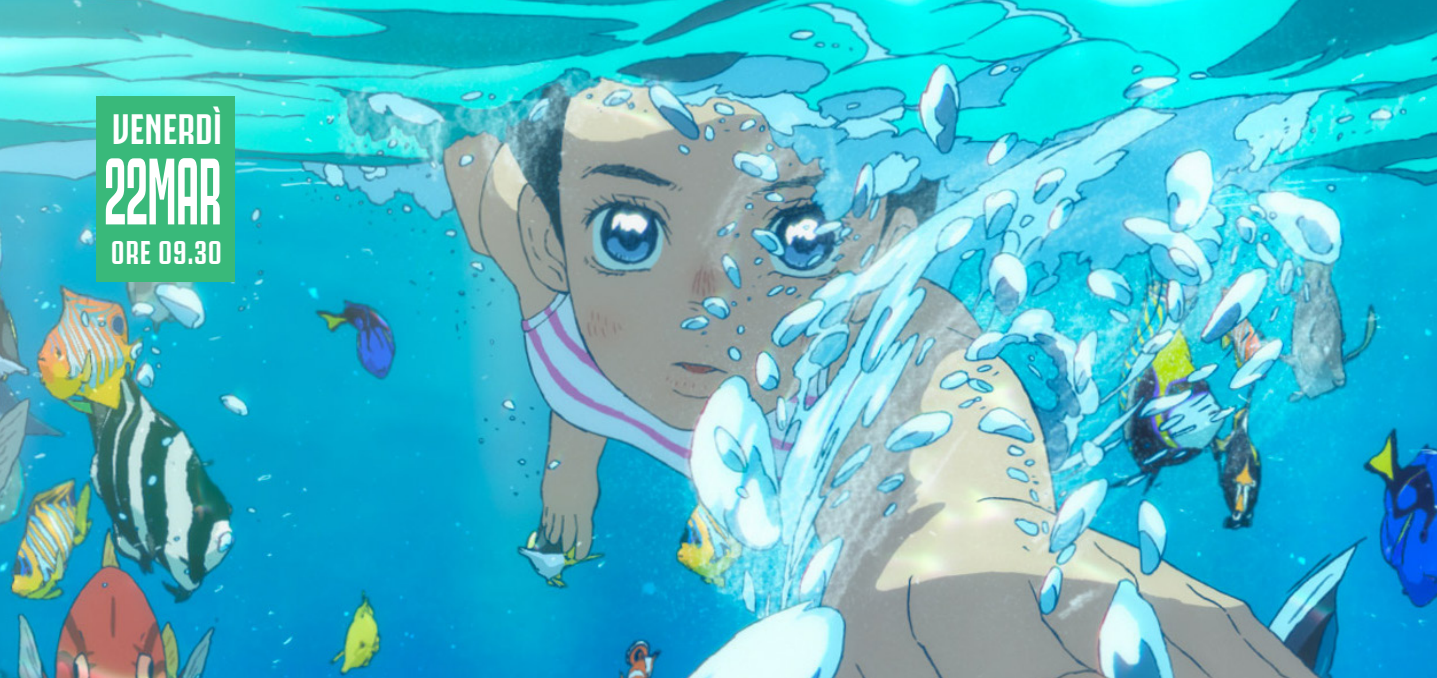
**Halla ad un certo punto dice: «Il vandalismo contro la nostra natura che provoca il riscaldamento globale è un crimine contro l'umanità e la vita sulla Terra. [...] Siamo la generazione più potente che sia esistita e anche l'ultima a poter fermare la guerra contro la nostra Madre Terra». Quanto ti riconosci in queste parole e perché?**

## Benedikt Erlingsson

Regista, sceneggiatore e attore, considerato uno dei maggiori uomini di spettacolo islandesi, esordisce nel lungometraggio con *Storie di cavalli e di uomini* (2013), premiato in numerosi festival internazionali e scelto dall'Islanda come candidato nazionale agli Oscar, e seguito dal documentario *The Show of Shows* (2015). Come la prima, anche la sua seconda opera di fiction, *La donna elettrica* (Kona fer í stríð), presentata con successo alla Semaine de la Critique di Cannes, è stata candidata agli Oscar in rappresentanza dell'Islanda.



VENERDÌ  
22 MAR  
ORE 09.30



## I FIGLI DEL MARE

### Kaiju no kodomo (Children of the Sea)

#rapporto uomo-natura  
#rapporto uomo-animali  
#oceani

Suole Secondarie di I grado > ANIMAZIONE > Regia di Aiyumu Watanabe > Giappone 2019, 110'

Ruka, un'adolescente solitaria e un po' ribelle, per uno screzio con una compagna viene allontanata dalla squadra di pallamano per l'intera durata delle vacanze estive. Amareggiata e annoiata al tempo stesso, decide di recarsi all'acquario dove lavora il padre e a cui sono legati alcuni felici ricordi d'infanzia. Qui, s'imbatte per caso in Umi ('mare' in giapponese), un bizzarro ragazzino che pare sia stato allevato dai dugonghi insieme al fratello Sora ('cielo') e che abbia il dono di comunicare con gli animali marini. Ruka ne rimane affascinata. Una sera, però, cominciano a verificarsi alcuni eventi soprannaturali che la coinvolgeranno in una incredibile avventura, grazie alla quale scoprirà di avere un legame con gli oceani ben più forte di quanto avesse mai potuto immaginare.

### Note sul film

*I figli del mare* è tratto dall'omonimo manga di Daisuke Igarashi, di cui riprende i temi fondamentali. In particolare, si concentra su un affascinante principio cosmologico e cosmogenetico, in cui è sostenuta l'unicità di un principio generatore e l'identità di ogni creatura con il tutto, con l'Universo. Il film comincia come un consueto racconto di formazione, con una giovane protagonista schiva e problematica in cerca disperatamente di trovare una propria collocazione nel mondo. Tuttavia l'orizzonte mostrato è assai più ampio della singola esistenza. Così, la descrizione di Ruka, l'evolversi della sua amicizia con Umi e Sora, alcuni accadimenti all'interno della narrazione filmica possono apparire in parte abbozzati, carenti di un degno approfondimento. In verità il film è una profonda riflessione che va oltre la superficie delle cose e che, attraverso le avventure di una comune e scontrosa studentessa e di due enigmatici suoi coetanei, traghetta lo spettatore verso l'archè, le radici dell'intero cosmo. Il Bene e il Male, la fine e l'inizio, il singolo e il tutto. Si susseguono una serie di quesiti esistenziali che probabilmente non troveranno una risposta razionale definitiva, poiché appartenenti ai grandi misteri della vita stessa. [...] La componente visiva è fondamentale: assistiamo alla bellezza della Natura mostrata con infinito stupore, come il mare che si tinge di rosso al tramonto o che brilla di notte grazie al fitoplancton luminescente, oppure le squame delle balene che si accendono di riflessi di luce abbagliante. I disegni, i colori, l'animazione rendono viva tale meraviglia. Le creature degli abissi, i pianeti e le galassie, le correnti marine e lo spazio profondo si fondono in un'epifania di forme e colori. A dare poi il tocco finale sono le musiche composte da Joe Hisaishi, storico collaboratore dello Studio Ghibli e di Hayao Miyazaki, magiche e pregnanti. (Sabrina Crivelli, [ilcineocchio.it](http://ilcineocchio.it))

al termine della proiezione incontro con **Maria Cristina Ciancetta**, Project Manager, Hydroaid - Scuola Internazionale dell'Acqua per lo Sviluppo.

## Spunti di riflessione didattica

*I Figli del mare* è una delle opere d'animazione più spettacolari dell'ultimo decennio, capace di regalare al pubblico una delle migliori rappresentazioni del mare e dei suoi abitanti. Il regista Ayumu Watanabe è riuscito a dare una forma concreta alla sensazione che accomuna tutti gli esseri umani: quella di essere infinitamente piccoli in confronto all'universo (rappresentato nelle forme sterminate del mare e del cielo) e quella di voler disperatamente appartenere ad esso.

Nella cultura dell'arcipelago giapponese l'influenza del mare ha sempre ricoperto un ruolo importante: una vasta e inesplorata distesa le cui meraviglie hanno affascinato artisti e letterati di ogni epoca che ne hanno celebrato l'essenza più pura, quella di simbolo dell'ignoto e della potenza della Natura.

**In questo film la Natura e gli elementi che la compongono sono strettamente legati al destino dei personaggi. Qual è il rapporto che li unisce?**

Questa raffigurazione animata, densa di metafore e dai tratti fortemente surreali, fornisce un'ottima occasione per ampliare il discorso sul rapporto uomo - natura e affrontare la questione ambientale legata al reale stato degli oceani.

I "polmoni blu" del Pianeta costituiscono la più grande risorsa di ossigeno per la Terra. Circa il 97% dell'acqua del Pianeta si trova negli oceani, sotto forma di acqua di mare salata, solo il 3% restante è composto da acqua dolce, principalmente intrappolata nei ghiacciai, che scorre nei fiumi o immagazzinata nei laghi e nelle falde sotterranee. Tra il 50 e l'80% di tutta la vita sulla Terra si svolge proprio all'interno delle sue acque. Gli oceani sono anche dei catalizzatori di CO<sub>2</sub>, in grado di assorbire circa il 25% delle emissioni generate dalle attività antropiche e di rilasciare ossigeno grazie al fitoplancton, una minuscola alga marina alla base della catena alimentare degli ecosistemi acquatici, la quale produce la metà dell'ossigeno che respiriamo quotidianamente.

**Come già annunciato nel titolo, il mare ha un ruolo fondamentale nella narrazione. In che modo viene rappresentato?**

Queste grandi distese blu sono minacciate da diversi pericoli. Tra i fenomeni negativi più importanti in questo senso ci sono il riscaldamento globale e l'innalzamento del livello dei mari che si stanno sviluppando molto velocemente, accompagnati dall'aumento di anidride carbonica che sta provocando la riduzione del pH con conseguenze su ecosistemi delicati come le barriere coralline.

Un contributo negativo dell'uomo ancora più visibile è l'inquinamento prodotto da oltre 8 milioni di tonnellate di rifiuti plastici riversati ogni anno nei mari. Gli oceani, oltre a essere diventati più caldi e acidi, sono minacciati sia dall'inquinamento di plastiche, sia dalla pesca illegale e intensiva che altera la biodiversità marina. A ciò si aggiungono disastri ecologici quali gli incidenti alle petroliere e delle navi cargo che trasportano tonnellate di materiale chimico. L'impoverimento della biodiversità, la moria delle specie viventi e l'inquinamento atmosferico e marino hanno svuotato i mari e secondo recenti ricerche dal 1950 a oggi le zone morte oceaniche, in cui non è presente ossigeno, hanno quadruplicato le loro dimensioni.

**Quali sono i pericoli affrontati dai protagonisti e, pensando alla loro esperienza con l'elemento acquatico, quali riferimenti fantastici del film puoi ritrovare nella realtà?**

## Ayumu Watanabe

Disegnatore, animatore e regista, ha iniziato la sua carriera nel 1986 con la casa di produzione Studio Mates. Due anni dopo è passato alla Shin-Ei Animation, dove ha lavorato all'adattamento *anime* delle serie manga *Doraemon*. Come regista indipendente ha lavorato agli adattamenti anime di diverse altre serie, tra cui *Uchuu Kyoudai - Fratelli nello spazio* (2014), *Come dopo la pioggia* (2018) e *Komi can't communicate* (2021). *I figli del mare*, prodotto dallo Studio 4°C e frutto di ben cinque anni di lavorazione, vede la partecipazione anche di Kenichi Konishi (*Tokyo Godfathers*, *La storia della principessa splendente*) in veste di direttore dell'animazione e di character designer.





VENERDÌ  
05 APR  
ORE 09.30

# IL LUPO E IL LEONE

## Le Loup et le Lion

#rapporto uomo-animali  
#diritti degli animali  
#habitat

Suole Primarie > FICTION > Regia di Gilles de Maistre > Francia/Canada 2021, 99'

Alla morte del nonno, Alma, giovane studentessa di pianoforte a New York, torna nella casa della sua infanzia, in una sperduta isola del Canada. Qui, una notte, dopo una forte tempesta, trova un leoncino destinato a un circo di Vancouver. Per paura che possa essere maltrattato, decide di non restituirlo. Poco dopo la femmina di un lupo artico, in fuga da due ricercatori scientifici, porta il suo cucciolo a casa della ragazza. Quando la lupa scompare misteriosamente, Alma non se la sente di ripartire abbandonando i cuccioli. I due crescono insieme come fratelli e, per qualche anno, vivono con lei un'esistenza quieta e serena, finché, a causa di un incidente, il loro segreto non viene scoperto e le autorità decidono di separarli. Da quel momento, tutti e tre non hanno che un desiderio: ricostituire la propria famiglia, nonostante le migliaia di chilometri che li dividono. Dopo il successo di *Mia e il leone bianco*, Gilles de Maistre torna ad esplorare il regno animale raccontando l'amicizia, emozionante e apparentemente impossibile, tra due grandi predatori.

### Note di produzione

Dopo il successo internazionale di *Mia e il leone bianco*, girato sotto la supervisione di Kevin Richardson ("l'uomo che sussurra ai leoni"), il regista Gilles de Maistre voleva rimettere insieme il suo gruppo di lavoro per un nuovo progetto. «Mentre lavoravo al film *Mia*, sono stato contattato da Andrew Simpson che voleva visitare il set», racconta de Maistre. Simpson è un addestratore di animali famoso a livello internazionale per la sua capacità di lavorare con i lupi, il quale ha ottenuto grandi riconoscimenti con la serie di HBO *Game of Thrones* e il film *The Revenant* di Alejandro G. Iñárritu. Mostrava un grande interesse per il lavoro di Richardson e de Maistre e, durante una serata passata a confrontare le proprie esperienze, emerse che, per quanto ne sapessero, non era mai stato girato un film in cui comparissero insieme un leone e un lupo! Abbiamo scelto di realizzare questa nuova avventura sull'isola di Sacacomie, due ore a nord-est del Quebec, un'idilliaca riserva naturale abbastanza isolata da garantire la necessaria sicurezza agli animali e al loro benessere. Abbiamo filmato seguendo il lupo e il leone mentre crescono insieme, dai primi momenti fino alla giovinezza, per un arco di 15 mesi. «Questo film aveva una difficoltà in più rispetto a *Mia*» dice de Maistre, «Per lavorare con due animali provenienti da specie diverse, c'è bisogno di tempo per capire. L'arte di questo film sta nel vedere questi due mitici predatori insieme sullo schermo, che ci mostrano come riescono a diventare fratelli, nonostante siano nemici in natura. La cosa più importante per noi era che questo legame fosse vero, non volevamo usare effetti speciali. La relazione tra gli animali doveva essere reale».

al termine della proiezione incontro con **Stefano Camanni**, divulgatore scientifico, giornalista e presidente di Arnica Progettazione Ambientale s.c.

## Spunti di riflessione didattica

Dopo le riprese, l'addestratore Andrew Simpson e tutta la produzione sentivano il dovere di prendersi cura del lupo e del leone protagonisti del film, sapendo che rilasciarli in natura senza una protezione sarebbe stato da irresponsabili. Perciò fu deciso che i due avrebbero continuato a vivere insieme, in Canada, con Andrew, protetti fino alla fine dei loro giorni.

Il nucleo centrale de *Il lupo e il leone*, consiste nel mostrare che realmente si possono creare legami di amicizia, di comunicazione profonda tra le persone e gli animali più improbabili.

**Durante il soggiorno in mezzo ai boschi, sulle rive del lago, Alma ritrova la gioia di vivere attraverso l'accudimento dei cuccioli. Descrivi questo personaggio, il suo carattere e i suoi cambiamenti seguendo in ordine le tappe fondamentali della storia.**

Il film, che si presenta apparentemente come una piacevole fiaba ecologica e animalista, riesce a toccare tematiche urgenti e universali come il rapporto uomo-animale, uomo-natura, il confine tra etica e sperimentazione scientifica. Le meravigliose riprese dall'alto sul paesaggio e l'immersione nella magia sonora e visiva dei boschi popolati da animali selvatici svelano allo spettatore un habitat tanto affascinante quanto sconosciuto, che attraverso la storia di Alma si fa metafora di una ricerca intima, bisognosa di riconnettersi con quella dimensione naturale che l'essere umano ha creduto erroneamente di poter dominare, facendo un uso strumentale dell'ambiente.

**Quali sono gli altri personaggi umani del film? Che ruolo hanno e come agiscono?**

Inoltre, nel caso specifico del cucciolo di leone sopravvissuto al suo terribile destino, il film porta l'attenzione sullo sfruttamento degli animali in ambito circense.

In Italia, per esempio, la LAV (Lega Anti Vivisezione) che sin dagli anni Settanta combatte per la tutela degli animali promuovendo comportamenti etici ed empatici che contribuiscono alla difesa dei loro diritti, oggi si impegna strenuamente per l'approvazione della Legge delega del luglio 2022 (entro il 18 agosto 2024) sullo spettacolo, che prevede "il superamento dell'uso di animali nei circhi e negli spettacoli viaggianti".

**Individua e descrivi i differenti habitat naturali e comportamenti dei due predatori protagonisti. Il loro rapporto di amicizia nel film è reale, non ha trucchi. Che cosa ci può insegnare questa loro avventura?**

**Qual è la tua esperienza personale con gli animali? Cosa pensi possiamo fare per rispettare davvero gli altri esseri viventi del Pianeta?**

## Gilles de Maistre

Giornalista, sceneggiatore e regista, lavora come reporter e documentarista per la Tv per oltre 30 anni, rivolgendo la sua attenzione in prevalenza al mondo dell'infanzia. Il suo documentario *J'ai 12 ans et je fais la guerre* (1990) vince, tra gli altri, l'Albert-London Prize e l'International Emmy Award. Il suo primo lungometraggio di finzione, *Killer Kid* (1994), viene presentato nella sezione Junior del Festival di Cannes, dove ottiene il Premio della giuria e il Gran Premio del pubblico. Con oltre sei milioni di biglietti venduti al mondo, il suo *Mia e il leone bianco* diventa il film francese di maggior successo internazionale del 2019, insignito del premio de Lux-Louis Delluc. Da una recente collaborazione con Mediawan, la maggiore società francese di audio-video che sta sviluppando una linea editoriale orientata alla difesa della natura e dello sviluppo sostenibile, nascono il documentario *Forward: Tomorrow Belongs To Us* (Il futuro siamo noi, 2019) e il film *Big Five* (2020). A breve, nelle sale italiane, uscirà il suo ultimo lungometraggio, *Emma e il giaguaro nero*.



VENERDÌ  
12 APR  
ORE 09.30



## AFRIN NEL MONDO SOMMERSO

### Mighty Afrin: In the Time of Floods

#cambiamenti climatici  
#povertà  
#inondazioni

Suole Secondarie di I grado > DOCUMENTARIO > Regia di Angelos Rallis > Francia/Grecia 2023, 92'

In una delle zone costiere basse del Bangladesh lungo il fiume Brahmaputra, un'orfana di 12 anni di nome Afrin vive su un'isola devastata dalle inondazioni e senza elettricità. I suoi parenti vogliono farla sposare, il che è illegale sebbene pratica comune, ma Afrin non è come le altre ragazze, ha piani diversi e una mente tutta sua. Quando la sua casa viene sommersa dalle inondazioni, decide di lasciarsi alle spalle l'unico mondo che abbia mai conosciuto e intraprendere un pericoloso viaggio in barca in solitaria per trovare il padre che non ha mai incontrato, in una delle città più densamente popolate al mondo.

A Dhaka, traboccante di pericoli e misteri, Afrin affronta l'impossibile, ma fa amicizia con un gruppo di compagni orfani e non abbandona mai la speranza di ricongiungersi con il padre e vivere una vita migliore. Un film che va oltre l'emergenza della crisi climatica per raccontare un'epica storia di formazione, resilienza e sopravvivenza, facendoci entrare nella vita e nelle emozioni di un'adolescente piena di risorse, capace di affrontare con speranza e determinazione eroica una delle più grandi minacce all'esistenza della nostra specie..

### Note di regia

Il film si ispira al lavoro di mia moglie nel sud-est asiatico, dove si è occupata di rifugi resilienti con materiali disponibili in loco (bambù) per ridurre l'impatto devastante delle calamità naturali quali inondazioni e terremoti. Il progetto del film si basa sulla mia esperienza di ricerca sul campo durante la stagione delle inondazioni; ciò che racconto è confermato e descritto con grande precisione da Afrin e altri abitanti del char (isola di sedimenti alluvionali nel delta del Gange). *Mighty Afrin* mostra come la "slow violence" che colpisce i più poveri stia accelerando per effetto delle catastrofi ricorrenti in tutto il mondo. Allo stesso tempo il film è la storia di formazione di una giovane orfana che vive vicino a un fiume in piena mentre è alla ricerca della propria identità e della propria autonomia. Pur toccando temi contemporanei di grande rilevanza sociale e globale come l'emancipazione femminile, i diritti umani, la giustizia climatica, il film dà la sensazione di una tragedia greca senza tempo, ambientata nel Bangladesh di oggi. Credo che la dimensione narrativa di un viaggio epico possa rendere più familiare l'ambientazione di un Paese lontano e che la grande determinazione e la scoperta di sé della giovane protagonista riescano a risultare coinvolgenti al di là di ogni differenza culturale. *Mighty Afrin* è un'osservazione minuziosa del comportamento di una povera ragazza orfana che diventa maggiorenne nel contesto di un'isola di fango e inondazioni. Un viaggio nelle emozioni sullo sfondo delle migrazioni climatiche, una storia in grado di interessare quel pubblico più giovane desideroso di comprendere uno dei principali problemi della contemporaneità.

al termine della proiezione incontro con **Silvana Dalmazzo**, Presidente, MACA – Museo A come Ambiente.

## Spunti di riflessione didattica

L'80% delle bambine e dei bambini del mondo sono colpiti da almeno un evento climatico estremo all'anno e alcuni sono particolarmente a rischio perché devono affrontare anche condizioni di povertà e, di conseguenza, hanno meno capacità di proteggersi e riprendersi.

Questi e altri dati significativi sono emersi dal rapporto di Save the Children "Generation Hope: 2,4 miliardi di ragioni per porre fine alla crisi globale del clima e delle disuguaglianze": una delle più ampie indagini condotta fra maggio e agosto 2022 che ha coinvolto oltre 54.000 fra bambine, bambini e adolescenti in 41 Paesi (in Italia ha visto la partecipazione di più di 300 minori e giovani).

**In "Mighty Afrin" viene documentata la vera esperienza di vita della giovane protagonista. Che cosa ti ha colpito maggiormente della sua storia?**

Basandosi sulle loro testimonianze, il rapporto mostra come questi rischi multipli e sovrapposti siano collegati e aggravino l'attuale crisi alimentare, nutrizionale e del costo della vita a livello globale, portando 345 milioni di persone in 82 Paesi ad affrontare una grave mancanza di cibo. In sostanza, circa un terzo della popolazione infantile mondiale, vive gli effetti del duplice impatto della povertà e dell'alto rischio climatico. Tale fenomeno non risparmia neanche i Paesi più ricchi, dove le percentuali dei minori a rischio è in continuo aumento.

**Seguendo Afrin nel suo viaggio dal villaggio alla grande città, attraversiamo paesaggi incredibili e situazioni complicate con l'uso di pochissimi dialoghi. Perché il regista ha fatto questa scelta secondo te?**

Tra le numerose voci raccolte riportiamo quella di Krishna, giovane che vive in una comunità di baraccati alla periferia della città di Patna, nello Stato del Bihar, in India. Nell'agosto del 2019 una devastante alluvione colpì la sua comunità, distruggendo le case e tutto quello che le persone avevano, privandole dei beni di prima necessità per giorni: «Quando sono arrivate le inondazioni ci siamo tutti inzuppati. L'acqua è entrata nelle case all'improvviso nel cuore della notte, mentre tutti dormivano. Per una settimana le nostre case sono rimaste piene d'acqua e anche la scuola è stata chiusa. Abbiamo preparato da mangiare su uno sgabello che superava il livello dell'acqua e dormivamo seduti». Fu allora che a soli tredici anni decise di guidare un gruppo di giovani attivisti del suo quartiere. I loro punti di vista, le loro azioni e le loro richieste di cambiamento sono tra le più audaci e tenaci, determinati a difendere il proprio diritto a partecipare alle decisioni che li riguardano, principio sancito anche dalla legge internazionale sui diritti dell'infanzia.

**Durante un'indagine condotta da Save the Children tra bambine/i e adolescenti di tutto il mondo, un quattordicenne inglese definisce i legami tra povertà, disuguaglianza ed emergenza climatica "aggrovigliati insieme come una ciotola di spaghetti". Che cosa significa secondo te questa osservazione?**

## Angelos Rallis

Regista, fotografo e giornalista. Dopo gli studi alla Scuola di Cinema di Atene, lavora presso la televisione nazionale greca ERT come assistente alla regia. Completati gli studi post-laurea in cinema e televisione presso lo Swedish Film Institute e in sociologia visiva presso la Goldsmiths University di Londra, lavora come reporter per agenzie di stampa e per quotidiani come "The Nation", Greenpeace, Reporters Agency, Eagle-press Agency e "The Guardian", girando in zone di guerra come l'Iraq, il Kurdistan turco e la Siria. In veste di regista, realizza i documentari *A Place for Everyone* (2014) e *Kani Shingal? - Shingal Where Are You?* (2016), presentati e premiati in diversi festival internazionali.



VENERDÌ  
03 MAG  
ORE 09.30



## CATTIVE ACQUE

### Dark Waters

#inquinamento industriale  
#acqua  
#tutela ambiente

Scuole Secondarie di II grado > FICTION > Regia di Todd Haynes > USA 2019, 126'

I Tennant, da generazioni allevatori del West Virginia, iniziano a perdere il bestiame, che si ammala e muore in modo inquietante. Convinto che la causa sia una fuoriuscita tossica dalla vicina discarica di Dry Run, dove un impianto di proprietà della DuPont smaltisce i suoi rifiuti, Wilbur Tennant prova a lungo, inutilmente, a ottenere risposte. Disperato, decide infine di rivolgersi a un avvocato, Robert Bilott. Sarà l'inizio di un'estenuante battaglia legale contro il colosso chimico combattuta da Bilott per ben 19 anni e di una azione legale collettiva destinata a coinvolgere 70mila cittadini dell'Ohio e della Virginia, la cui acqua potabile era stata contaminata dallo sversamento incontrollato di PFOA, l'acido perfluorooctanoico alla base del Teflon. Ispirata ad una vicenda realmente accaduta e portata alla ribalta internazionale da un articolo del "New York Times", una storia di impegno civile, la ricostruzione di una lotta di Davide contro Golia supportata da un grande cast composto da Mark Ruffalo, Anne Hathaway, Tim Robbins e Bill Pullman.

### Note di regia

Non capita tutti i giorni di ricevere un regalo da Mark Ruffalo, ma non c'è altro modo di descrivere quello che poi sarebbe diventato il film *Cattive acque*. La prima volta che mi è stato proposto il progetto del film, era già ben avviato grazie alla gestione di Mark e a quella di Participant Media, nonostante fosse passato solo un anno dalla pubblicazione sul "New York Times Magazine" del dirompente articolo di Nathaniel Rich. Come la maggior parte delle persone, la prima volta che lo lessi, rimasi sconvolto e indignato dalla storia che Rob Bilott - tenace avvocato aziendale della difesa - scopre involontariamente: la storia della DuPont e del Teflon. Per quanto sia difficile fare una drammatizzazione di questa storia, è il racconto puntuale di una saga sugli abusi commessi dalle grandi imprese, con scottante rilevanza politica e culturale, un progetto per il quale si sarebbe potuto pensare a molti registi talentuosi. Per qualche inspiegabile ragione, Mark aveva pensato a me.

In *Cattive acque*, quella che inizialmente appare come una contaminazione dell'aria e del sistema idrico regionale e nazionale, diventa una contaminazione globale rischiosa per tutti gli esseri umani, rendendo evidente la nostra interconnessione come abitanti di questo pianeta, nonché il ruolo di vittime dell'ideologia e del sistema capitalista. L'imponenza di questa catastrofe creata dall'uomo ci collega inevitabilmente l'uno all'altro, come Rob con Wilbur e come la Taft Law con Parkersburg in Virginia occidentale, in qualcosa che è, allo stesso tempo, una lotta senza fine per la giustizia e una battaglia per le nostre vite.

al termine della proiezione incontro con **Secondo Barbero**, Direttore generale, Arpa Piemonte - Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale.

## Spunti di riflessione didattica

Per affrontare il tema dell'acqua non ci si può limitare a descrivere l'affascinante e complesso ciclo che la caratterizza e che la trasforma costantemente, ma occorre anche indagare come l'umanità, con le sue molteplici attività economiche e sociali, si relazioni con questa fondamentale risorsa. Due sono gli aspetti importanti da tenere presenti: da un lato il consumo di acqua dolce per l'utilizzo urbano e per la produzione di svariati prodotti, dall'altra il consumo di acqua in termini di acqua inquinata con sostanze contaminanti, proprio a seguito di attività antropiche, che quindi non potrà essere riutilizzata se non a seguito di adeguati processi di depurazione.

**Come è noto, le vicende narrate nel film sono reali. Quanto è efficace questo lavoro nel trattare una questione scottante e attualissima, che comprende molti aspetti, dal potere indiscriminato delle multinazionali industriali alla scelta coraggiosa dell'avvocato fino alla battaglia legale dei cittadini coinvolti?**

Secondo un rapporto del 2020 dell'Agenzia Europea dell'Ambiente, gli impatti chiave che i cambiamenti climatici avranno sull'Europa sono l'aumento di siccità, forti piogge e inondazioni. Il decennio che stiamo vivendo è cruciale per contrastare la crisi climatica e proteggere l'ambiente. Le sfide che ci attendono nell'immediato futuro non sono più rinviabili e devono basarsi sulla consapevolezza di dover mettere al centro del cambiamento una nuova strategia di crescita dove il taglio netto delle emissioni, l'uso delle risorse e le politiche economiche, sociali e ambientali devono coesistere in un modello di sviluppo sostenibile. In questo scenario l'acqua assume un ruolo strategico e prioritario da tutelare, preservare e garantire per tutti i suoi usi.

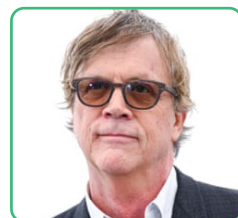
**Numerosi sono i film di finzione e i documentari dedicati a questo tema. Fai una ricerca, individuando alcune tra le opere che ti sembrano più significative.**

Capire, dallo stato ecologico assegnato o dal tipo di inquinamento identificato, le misure necessarie per il mantenimento o il ripristino della buona qualità di un corpo idrico, rappresenta un cambio radicale di paradigma che mette l'acqua al centro delle politiche da adottare. Purtroppo gli obiettivi della Direttiva Europea Quadro Acque del 2000 non sono stati ancora raggiunti, a causa di un insieme di fattori, tra cui gli scarsi finanziamenti erogati, un'attuazione troppo lenta da parte degli Stati membri e soprattutto per una insufficiente integrazione degli obiettivi ambientali nelle politiche settoriali. Attualmente circa il 60% dei nostri fiumi e laghi non è in buono stato e molti di quelli ancora "sani" non sono protetti adeguatamente. Una delle maggiori criticità riguarda lo stato chimico delle acque: fiumi, laghi, acque marine costiere e falde sotterranee sono state per troppi decenni utilizzate come discariche dove smaltire – in maniera più o meno legale – i reflui delle lavorazioni industriali, l'inquinamento chimico in generale a cui contribuiscono anche l'agricoltura e la zootecnia. Nel mondo ci sono oltre 131 milioni di sostanze chimiche registrate e solo 387.150 di queste sostanze sono in qualche modo regolate nei mercati internazionali.

**In Italia, secondo Legambiente, dal 2007 al 2017, sono state emesse in totale nei soli corpi idrici e solo dagli impianti industriali ben 5.622 tonnellate di sostanze chimiche riconducibili a metalli pesanti, sostanze organiche clorate, pesticidi H2O e molto altro. Pensando a "Cattive acque", cerca e racconta una storia italiana che ti sembra particolarmente rappresentativa.**

## Todd Haynes

Affermato regista e sceneggiatore statunitense di film indipendenti, si misura con svariati temi, dalle personalità di musicisti famosi, alle società disfunzionali e distopiche, agli stereotipi di genere. Dopo il debutto nel 1991 con il provocatorio *Poison*, con cui vince il Gran Premio della Giuria al Sundance Film Festival e inaugura la corrente cinematografica poi definita New Queer Cinema, gira *Safe* (1995), *Velvet Goldmine* (1998), Premio Speciale della Giuria al Festival di Cannes, *Lontano dal paradiso* (2002), *Io non sono qui* (2007), ispirato alla vita e al lavoro di Bob Dylan, la miniserie *Mildred Pierce*, con cui ha ottenuto cinque Emmy e tre Golden Globe, *Carol* (2015), proclamato Miglior Film LGBT di tutti i tempi dal BFI, e *La stanza delle meraviglie* (2017), basato sul libro di Brian Selznick.



# CINEMAMBIENTE JUNIOR / 2024



MUSEO  
NAZIONALE  
DEL CINEMA  
TORINO



FESTIVAL  
CINEMAMBIENTE

CinemAmbiente Junior è un'iniziativa realizzata in collaborazione con:

achab  
SRI SOCIETÀ BENEFIT



AMNESTY  
INTERNATIONAL



PIEMONTE  
Arpa  
Agenzia Regionale  
per la Protezione Ambientale

casa  
comune



CASA  
DELL'AMBIENTE  
TORINO

edu  
change  
cambiamoildiaro.it

edu  
iren

ONE  
ONE PLANET ONE FUTURE

hydrQaid

LEGAMBIENTE  
PIEMONTE  
E VALLE D'AOSTA

MACA  
Museo A come Ambiente  
Environmental Museum

MUSEO REGIONALE  
DI SCIENZE NATURALI

[festivalcinemambiente.it](http://festivalcinemambiente.it)



Soci fondatori Museo Nazionale del Cinema

REGIONE  
PIEMONTE

CITTA' DI TORINO



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo

Fondazione  
CRT

STT  
GRUPPO TORINESE TRASPORTI

